

LA PROROGA DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI (ULTIMO TRIMESTRE 2015)

La Camera ha approvato la legge di conversione del decreto che autorizza la **proroga della partecipazione** del personale delle Forze armate e di polizia alle **missioni internazionali**, nonché la prosecuzione degli interventi di **cooperazione allo sviluppo** ed a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione in numerose aree internazionali di crisi.

Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai [lavori parlamentari](#) del provvedimento "Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione" (AC 3393) e ai relativi [dossier](#) del Servizio studi della Camera dei deputati.

*Emanato il 30 ottobre 2015, il decreto è stato discusso e votato per la sua conversione in legge proprio pochi giorni dopo i terribili attentati che hanno colpito Parigi venerdì 13 novembre. E proprio in relazione a questi accadimenti il relatore del provvedimento per la commissione esteri, Andrea Romano del Partito democratico, ha voluto sottolineare che è **nel nome della pace e della giustizia, e della necessità di contribuire attivamente a garantirle e a difenderle**, che questo provvedimento è stato emanato. E che è in questo stesso spirito che il provvedimento prevede il finanziamento di un'ampia serie di iniziative di cooperazione e di sostegno ai processi di ricostruzione, nonché a misure di sostegno alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.*

*Si tratta di un provvedimento che, di fronte alla gravissima crisi in corso nel Medio e Vicino Oriente che sta conducendo al crollo di Stati e di equilibri geopolitici pluridecennali, e di fronte alle nuove sfide epocali rappresentate dalle grandi masse di migranti, rispecchia la **nuova consapevolezza della proiezione internazionale del nostro Paese** e la **nuova complessità richiesta all'impegno politico-militare dell'Italia nel mondo**: non si tratta più, infatti, di consolidare il nostro ruolo e il nostro rango negli equilibri internazionali, ma, più estesamente, di **partecipare con il massimo impegno e con la massima credibilità allo sforzo della comunità internazionale per stabilizzare e pacificare aree del pianeta in preda a fenomeni nuovi**, che arrivano ad avere ripercussioni violente e minacciose anche all'interno dei nostri confini nazionali.*

In questo senso, il decreto-legge riflette pienamente la posizione assunta dal Governo italiano di fronte al vastissimo movimento migratorio in corso verso l'Europa: la ricerca, della solidarietà europea è stata lunga e difficile, e, proprio in questi giorni, si vede quanto essa rimanga fragile di fronte a spinte nazionalistiche ben presenti in alcuni Stati europei. Ed è sempre più chiara, tra l'altro, l'esigenza di intervenire in modo più efficace nei Paesi di origine dei profughi e nei confronti dei criminali che speculano su queste tragedie.

*Le misure previste dal decreto-legge mirano a **consolidare il patrimonio di credibilità e di apertura al dialogo che stiamo accumulando** (come, ad esempio, in Libia) e, proprio in questa prospettiva, il provvedimento **amplia**, sia pure limitatamente all'ultimo trimestre di quest'anno, **lo stanziamento destinato ad iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e a sostenere la ricostruzione civile in teatri di crisi** come Afghanistan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e anche, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi a questi limitrofi.*

IL CONTENUTO DEL DECRETO

Il decreto-legge 174/2015 contiene 12 articoli ripartiti in 3 capi.

Il **capo I**, composto dai primi 7 articoli, reca le **autorizzazioni di spesa** per il **periodo 1 ottobre – 31 dicembre 2015** necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle forze di polizia e a talune esigenze connesse alle richiamate missioni, le relative norme sul personale, nonché quelle in materia penale e contabile.

Le missioni militari e le relative autorizzazioni di spesa sono raggruppate nell'articolato sulla base di criteri geografici:

- Europa, 9 missioni (Balcani, Bosnia-Erzegovina, Albania, Kosovo, Cipro e le zone del Mediterraneo).
- Asia, 10 missioni (Afghanistan, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Libano);
- Africa 6 missioni (Mali, Corno d'Africa, Oceano indiano, Somalia).

Il **capo II** del decreto-legge in esame, reca, invece, disposizioni riguardanti **iniziative di cooperazione allo sviluppo** ed al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché il regime degli interventi.

Da ultimo, gli articoli ricompresi nel **Capo III** (Disposizioni finali), recano disposizioni concernenti la **copertura finanziaria** del provvedimento e la sua entrata in vigore.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie sono stanziati:

- **301.170.078 milioni di euro** per le **missioni militari** e le esigenze correlate;
- **38.500.000 milioni di euro** per le **iniziative di cooperazione e sviluppo** "per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi, nonché per contribuire a iniziative europee e multilaterali in

materia di migrazioni e sviluppo”. Con emendamenti, approvati in commissione, si aggiungono ai paesi sopra elencati anche l’Ucraina, il Nepal e Haiti.

NECESSITÀ DELL’INTERVENTO CON LEGGE E LA AUSPICATA “LEGGE QUADRO”

In relazione alla materia delle missioni internazionali, si ricorda che la normativa vigente non prevede una disciplina uniforme concernente la loro autorizzazione ed il loro svolgimento ed è pertanto necessario intervenire di volta in volta con decreti di rifinanziamento. Nel corso della legislatura, però, la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura la tanto auspicata “legge quadro” in materia di missioni internazionali ora in discussione al Senato che dovrebbe disciplinare i profili normativi connessi alle missioni e prevedere, per specifici aspetti (quali il trattamento giuridico, economico e previdenziale, la disciplina contabile e penale), una normativa strumentale al loro svolgimento (qui di seguito il nostro [dossier](#) relativo alla prima lettura). Il provvedimento è attualmente all’esame del Senato (AS 1917).

LE NOVITÀ RISPETTO AL DECRETO PRECEDENTE

1. Rispetto al precedente provvedimento di proroga (DL n.7 del 2015) che aveva disposto le autorizzazioni di spesa necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali per il periodo 1° gennaio - 30 settembre 2015 (e quindi **per nove mesi**), il decreto-legge in esame ne prevede il **rinnovo trimestrale** 1° ottobre - 31 dicembre 2015.
2. Per la partecipazione di personale militare alla **coalizione internazionale di contrasto a DAESH** sono stanziati **64.987.552 milioni di euro** e viene previsto un impiego di **750 unità** di personale, mentre per i nove mesi del decreto precedente lo stanziamento era stato di **135.001.726 milioni di euro** per un impiego di **525 unità** di personale.
3. Non vengono invece rifinanziate: la partecipazione di personale militare alla missione della NATO denominata **Baltic Air Policing** e alla missione **EUMM Georgia**; la proroga della partecipazione di **personale militare** e di **personale del Corpo della Guardia di finanza** alla missione *European Union Border Assistance Mission in Libya* (**EUBAM Libya**), nonché la proroga della partecipazione ad attività di assistenza, supporto e formazione delle Forze armate in Libia; la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell’Unione europea nella Repubblica centrafricana, denominata **EUFOR RCA**.
4. Per la prima volta viene finanziata la missione **EUNAVFOR MED**, istituita e finanziata, per il periodo 27 giugno – 30 settembre 2015, dall’articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, convertito dalla legge 4 agosto 2015, n. 117 (si veda il nostro [dossier n. 99](#) dell’Ufficio Documentazione e Studi del Gruppo PD della Camera).
5. Durante l’esame in Aula sono stati votati emendamenti volti a introdurre la possibilità per il **Presidente del Consiglio dei Ministri**, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica, di adottare **misure di intelligence di contrasto**, in situazioni di crisi o di emergenza all’estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all’estero, con la **cooperazione di forze speciali della difesa** con i conseguenti assetti di supporto della difesa stessa. È stata inoltre introdotta **per il personale delle Forze armate impiegato nell’attuazione di queste attività, l’estensione delle garanzie funzionali attribuite agli agenti dei servizi segreti** nell’esercizio delle loro funzioni: impunità per i reati commessi

nell'esercizio delle loro funzioni, seppur con i limiti fissati per legge, e possibilità di usufruire di false identità.

È stato inoltre deciso che il Copasir, trascorsi 24 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, trasmetterà una relazione al Parlamento relativa all'efficacia delle predette norme.

I PRECEDENTI DECRETI LEGGE SULLA STESSA MATERIA

Nelle precedenti legislature, sulla materia delle missioni internazionali di pace sono stati emanati numerosi decreti-legge, che hanno, di volta in volta, autorizzato la partecipazione italiana a nuove missioni militari internazionali ovvero prorogato i termini per ciascuna delle missioni internazionali in corso.

Nella corrente legislatura, sono stati adottati:

- il decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135 che ha disposto la proroga delle missioni internazionali per il periodo relativo all'ultimo trimestre 2013 (1° ottobre - 31 dicembre);
- il decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni dalla legge 14 marzo 2014, n. 28 che ha disposto la proroga delle missioni internazionali per il periodo relativo al primo semestre del 2014 (1° gennaio - 30 giugno 2014);
- il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141 che ha disposto la proroga delle missioni internazionali dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014;
- il decreto-legge 18 febbraio 2015 n. 7, convertito con modificazioni dalla legge n. 41 del 2015 che ha disposto la proroga delle missioni internazionali dal 1° gennaio al 30 settembre 2015.

PARTECIPAZIONE ITALIANA A MISSIONI INTERNAZIONALI

UNITÀ DI PERSONALE MILITARE
E DELLA POLIZIA DI STATO
1° ottobre - 31 dicembre 2015
D.L. 174/2015

KOSOVO
542 MSU, EULEX
23 EULEX Polizia di Stato
1 UNMIK Polizia di Stato



ALBANIA E BALKANI
48 Polizia di Stato
Guardia di Finanza



BOSNIA ERZEGOVINA
5 ALTHEA, IPU



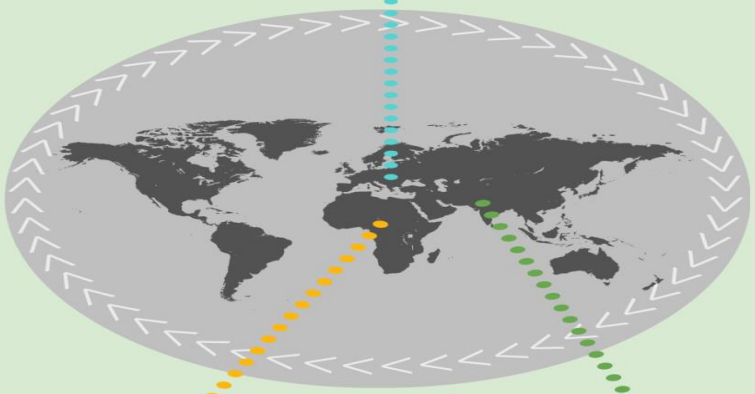
CIPRO
4 UNIFICYP



MEDITERRANEO
233 Active Endeavour

MEDITERRANEO
1.031 EUNAVFOR MED

EUROPA



AFRICA

SOMALIA CORNOD'AFRICA OCEANOINDIANO
408 ATALANTA
257 EUTM Somalia
EUCAP Nestor

MALI
31 MINUSMA Mali
EUCAP Sahel Niger
EUTM Mali
EUCAP Sahel Mali



ASIA

LIBANO
1.125 UNIFIL
MTF



PALESTINA
3 EUPOL COPPS



COALIZIONE INTERNAZIONALE DI CONTRASTO DEL DAESH
750 Personale militare

AFGHANISTAN
834 RSM-Resolute Support Mission
EUPOL



ISRAELE PALESTINA
28 TIPH 2 Hebron e addestramento Forze Sicurezza palestinesi
1 EUBAM Rafah



EAU, BAHREIN, QATAR, TAMPÀ
102 Personale militare di supporto alle missioni in Asia e Medio Oriente

GLI OBIETTIVI DELLE “NOSTRE” MISSIONI: UN APPROFONDIMENTO

AREA	MISSIONE	
EUROPA	BALCANI (MSU, EULEX Kosovo, Security Force Training Plan Kosovo, Joint Enterprise)	<p>La missione EULEX Kosovo, istituita con l’Azione comune 2008/124/PESC del Consiglio del 4 febbraio 2008 opera nella cornice della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell’ONU 1244 del 10 giugno 1999 (la stessa che ha istituito la missione UNMIK), con la quale si è decisa la presenza in Kosovo di una amministrazione civile internazionale incaricata, in una fase finale, di supervisionare il trasferimento dell’autorità dalle istituzioni kosovare provvisorie a istituzioni create in base a un accordo politico, nonché il mantenimento dell’ordine pubblico con l’istituzione di forze di polizia locali ottenuto dispiegando, nel frattempo, personale internazionale di polizia. La missione, pertanto, sostiene le istituzioni, le autorità giudiziarie e i servizi di contrasto kosovari nell’evoluzione verso la sostenibilità e la responsabilizzazione del Paese, supportando, in particolare, lo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi giudiziario, di polizia e doganale e favorendo, altresì, l’adesione di tali sistemi alle norme riconosciute a livello internazionale.</p> <p>L’operazione Joint Enterprise comprende le attività di KFOR, MSU, ed i NATO Head Quarters di Skopje, Tirana e Sarajevo. Essa è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l’unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani in un unico contesto operativo (definito dalla <i>Joint Operation Area</i>). Le attività di gestione dell’ordine pubblico sono affidate alla missione MSU (Multinational Specialized Unit), con sede a Pristina, posta alle dirette dipendenze del comandante di KFOR e composta prevalentemente dal personale dell’Arma dei Carabinieri, insieme ad appartenenti a Forze di polizia militare di altri Paesi.</p>
	BOSNIA ERZEGOVINA (ALTHEA - IPU)	<p>La missione ALTHEA dell’Unione Europea in Bosnia-Erzegovina - all’interno della quale opera anche la missione IPU (<i>Integrated Police Unit</i>) - è prevista dall’azione comune 2004/570/PESC adottata dal Consiglio dell’Unione europea il 12 luglio 2004 a seguito della risoluzione 1551 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ed è stata avviata il 2 dicembre 2004 rilevando le attività condotte dalla missione SFOR della NATO in Bosnia-Erzegovina (conclusasi a seguito della decisione, assunta dai Capi di Stato e di Governo dell’Alleanza al vertice di Istanbul del 28- 29 giugno 2004 di accettare il dispiegamento delle forze dell’UE sulla base di un nuovo mandato delle Nazioni Unite). L’operazione si svolge avvalendosi di mezzi e capacità comuni della NATO; il compito della missione è quello di continuare a svolgere il ruolo specificato dall’accordo di pace di Dayton in Bosnia-Erzegovina e di contribuire a un ambiente sicuro, necessario per l’esecuzione dei compiti fondamentali previsti dal piano di attuazione della missione dell’Ufficio dell’Alto rappresentante e dal Processo di stabilizzazione e associazione.</p> <p>Nell’ambito della missione ALTHEA operano forze di polizia ad ordinamento militare, EUROGENDFOR, (<i>European Gendarmerie Force</i>), destinate al contrasto alle organizzazioni criminali ed alla sicurezza della Comunità internazionale. L’Arma dei carabinieri costituisce una componente di tali forze, denominata IPU (Integrated Police Unit), con sede a Sarajevo</p>
	ALBANIA E BALCANI Forze di Polizia	<p>I programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Corpo della Guardia di Finanza) in Albania e nei paesi dell’area balcanica sono svolti nell’ambito del protocollo d’intesa (cosiddetto Bilaterale Interni) firmato a Roma il 17 settembre 1997 dai Ministri degli interni italiano e albanese, che prevede l’impegno italiano ad affiancare i vertici delle amministrazioni albanesi con esperti delle Forze di polizia nazionali, per cooperare nella riorganizzazione delle strutture di polizia albanesi. Il compito è affidato ad una missione, composta da nuclei distinti: uno centrale, uno di frontiera marittima, e da nuclei territoriali.</p>
	UNMIK Kosovo (Polizia di Stato)	<p>UNMIK (United Nations Mission In Kosovo) è stata istituita dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell’ONU 1244 del 10 giugno 1999 che ha autorizzato la costituzione di una amministrazione civile provvisoria, guidata dalle Nazioni unite per favorire un progressivo recupero di autonomia nella provincia del Kosovo, devastata dalla guerra. La missione, che lavora a stretto contatto con i leader politici locali e con la popolazione, svolge un ruolo molto ampio, coprendo settori che vanno dalla sanità all’istruzione, dalle banche e finanza alle poste e telecomunicazioni. Si ricorda che il Segretario generale dell’ONU ha deciso, il 12 giugno 2008, una riconfigurazione di UNMIK, principalmente nel settore del <i>rule of law</i> in vista di un passaggio di consegne alla missione EULEX, finalizzato ad un alleggerimento della stessa UNMIK. In seno alla missione è costituita un’unità di intelligence contro la criminalità (Criminal Intelligence Unit - C.I.U.), di supporto alla Amministrazione Provvisoria, anche per</p>

		quanto riguarda i conflitti interetnici.
	UNFICYP Cipro	La UNFICYP (<i>United Nations Peacekeeping Force in Cyprus</i>) è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con la risoluzione 186/1964, in seguito alla rottura dell'equilibrio stabilito a Cipro dalla Costituzione del 1960. L'indipendenza di Cipro fu concessa dall'Inghilterra nel 1960 sulla base di una Costituzione che garantiva gli interessi sia della comunità greca che di quella turco-cipriota. Questo equilibrio si ruppe nel dicembre 1963 e, a seguito dei disordini e delle tensioni fra le due comunità, il Consiglio di Sicurezza decise di costituire l'UNFICYP, una forza di mantenimento della pace con il compito di prevenire gli scontri e di contribuire al ristabilimento dell'ordine e della legalità nell'isola. A seguito del colpo di stato del luglio 1974 e del successivo intervento militare della Turchia, le cui truppe hanno ottenuto il controllo della parte settentrionale dell'isola, il mandato di UNFICYP è stato ulteriormente rafforzato per consentire alla Forza di espletare nuovi compiti, tra i quali il controllo del cessate il fuoco in vigore "de facto" dall'agosto 1974. La mancanza di un accordo di pace ha reso ancora più difficile lo svolgimento di questo compito, dato che la missione è stata costretta a fronteggiare ogni anno centinaia di incidenti. Attualmente UNFICYP: investiga e interviene sulle violazioni del cessate il fuoco e dello status quo, vigila sulla inviolabilità della zona cuscinetto; coopera con le polizie cipriota e turco-cipriota; si adopera per il ristabilimento della normalità nella zona cuscinetto; svolge attività umanitarie; assiste le due comunità su questioni quali la fornitura di elettricità e di acqua; fornisce assistenza medica di emergenza; consegna la posta e i messaggi della Croce Rossa attraverso le due linee. UNFICYP ha sede a Nicosia. Nel suo ambito opera UNPOL con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia nella "buffer zone".
	Active Endeavour Mediterraneo	La missione Active Endeavour si concretizza nel dispiegamento nel Mediterraneo, a partire dal 9 ottobre 2001, della Forza Navale Permanente della NATO nel Mediterraneo (STANAVFORMED) , che è stato effettuato a seguito della decisione del Consiglio del Nord Atlantico del 3 ottobre 2001, relativa all'applicazione dell'articolo 5 del Trattato di Washington in conseguenza degli avvenimenti dell'11 settembre. Compito della missione è quello di monitorare il flusso del traffico delle merci via mare nella regione, stabilendo contatti con le navi mercantili che vi transitano. L'operazione è effettuata nel contesto della lotta al terrorismo internazionale e dei controlli antipirateria marittima. Dal 16 marzo 2004 la NATO ha esteso a tutto il Mediterraneo l'area di pattugliamento.
	EUNAVFOR MED	Il Consiglio affari esteri dell'UE, nella riunione del 22 giugno 2015, ha deciso l'avvio dell'operazione navale militare, denominata EUNAVFOR MED, volta a contribuire a smantellare le reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale. La missione - condotta nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) - è stata approvata dal Consiglio affari del 18 maggio 2015 con la decisione 2015/778, sulla base del mandato conferito dal Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015. La missione consente di adottare misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
ASIA	Resolute Support Mission (RSM) – EUPOL Afghanistan	La missione <i>Resolute Support Mission</i> (RSM) subentra, dal 1° gennaio 2015, alla missione ISAF, chiusa al 31 dicembre 2014, per lo svolgimento di attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative. L'avvio della nuova missione, su invito del governo afgano, riflette gli impegni assunti dalla NATO ai vertici di Lisbona (2010), Chicago (2012) Newport in Galles (2014), appoggiati dalla risoluzione 2189 (2014), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 12 dicembre 2014, che ha sottolineato l'importanza del continuo sostegno internazionale per la stabilizzazione della situazione in Afghanistan e l'ulteriore miglioramento della funzionalità e capacità delle forze di difesa e sicurezza afgane, per consentire loro di mantenere la sicurezza e la stabilità in tutto il paese.
	Libano UNIFIL, MTF (Maritime Task Force)	Si ricorda che la missione UNIFIL, riconfigurata dalla risoluzione 1701 (2006) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'11 agosto 2006, ha il compito di agevolare il dispiegamento delle Forze armate libanesi nel sud del Libano fino al confine con lo Stato di Israele, contribuire alla creazione di condizioni di pace e sicurezza, assicurare la libertà di movimento del personale delle Nazioni Unite e dei convogli umanitari, assistere il Governo libanese nel controllo delle linee di confine per prevenire il traffico illegale di armi. Il contributo italiano alla missione si estende anche alla componente navale di UNIFIL (Maritime Task Force) , 21 per il controllo delle acque prospicienti il territorio libanese richiesto dal Department of Peacekeeping Operations delle Nazioni Unite.
	TIPH 2 Hebron e addestramento	La missione TIPH 2 (Temporary International Presence in Hebron) è stata istituita con il protocollo del 15 gennaio 1997 sottoscritto da Israele e Autorità palestinese, concernente il ritiro di Israele dalla zona di Hebron.

	Forze Sicurezza Palestinesi	
	Eubam Rafah	EUBAM Rafah, stabilita dall'azione comune 2005/889/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 dicembre 2005, scaturisce da un'intesa siglata il 15 novembre 2005 tra l'Autorità Palestinese ed Israele, che comprende due accordi denominati <i>Agreement on Movement and Access</i> e <i>Agreed Principles for Rafah Crossing</i> , al momento applicabile solo al confine Gaza-Egitto, ma suscettibile in futuro di applicazione a tutti gli accessi alla Striscia e da e per la Cisgiordania. La missione è volta ad assistere le Autorità Palestinesi nella gestione del valico di Rafah (Rafah Crossing Point – RCP) con l'Egitto, riaperto il 25 novembre 2005, dopo essere stato chiuso all'atto del ritiro israeliano dalla striscia di Gaza. Il contingente, non armato, ha compiti di monitoraggio e assistenza presso il valico, nonché di istruzione della polizia locale destinata al controllo, al fine di garantire il rispetto degli accordi sopra richiamati.
	EUPOL COPPS Palestina (Polizia di Stato)	La missione EUPOL COPPS (<i>European Union Police Mission for the Palestinian Territories</i>), è stata istituita dal Consiglio europeo con l'azione comune 2005/797/PESC del 14 novembre 2005, ha come scopo il contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia duraturo ed efficace sotto la direzione palestinese , conforme ai migliori standard internazionali, in cooperazione con i programmi di costruzione istituzionale dell'Unione europea e altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale.
	Partecipazione di personale militare coalizione internazionale di contrasto al DAESH	La Coalition of the willing per la lotta contro il Daesh si è costituita a seguito della Conferenza internazionale per la pace e la sicurezza in Iraq, tenutasi a Parigi il 15 settembre 2014, con l'obiettivo di fermare l'organizzazione terroristica che sta compiendo stragi di civili e di militari iracheni e siriani caduti prigionieri. Nel documento conclusivo della Conferenza internazionale, nell'individuare nell'ISIL una minaccia non solo per l'Iraq, ma anche per l'insieme della comunità internazionale, è stata affermata l'urgente necessità di un'azione determinata per contrastare tale minaccia, in particolare, adottando misure per prevenirne la radicalizzazione, coordinando l'azione di tutti i servizi di sicurezza e rafforzando la sorveglianza delle frontiere. In ordine alle minacce alla pace e sicurezza causate da atti terroristici internazionali, tra cui quelli perpetrati dall'ISIL, sono intervenute le risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014), adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, rispettivamente, il 15 agosto 2014 e il 24 settembre 2014 richiamate, da ultimo, dalla risoluzione 2199 (2015) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 12 febbraio 2015, che hanno riaffermato la necessità di combattere con ogni strumento, in conformità con la carta delle Nazioni Unite e con l'ordinamento internazionale, le minacce alla pace internazionale e alla sicurezza causate da atti terroristici. La relazione illustrativa allegata al decreto-legge in esame rileva che l'Italia partecipa alla coalizione "in attuazione delle risoluzioni n. 7-00456 delle Commissioni riunite III Esteri e IV Difesa della Camera dei deputati e n. 34 Doc. XXIV delle Commissioni riunite 3ª Esteri e 4ª Difesa del Senato in data 20 agosto 2014 e in linea con le comunicazioni del Governo sulle misure di contrasto al terrorismo del Daesh rese in data 20 agosto, 16 ottobre, 20 novembre, 17 dicembre 2014, 19 marzo 2015 e 29 luglio 2015. "Il dispositivo nazionale messo a disposizione della Coalizione prevede una componente aerea, con connessa cellula di supporto a terra, con compiti di ricognizione e rifornimento in volo, nonché un contingente di personale, comprensivo di n. 100 unità appartenenti all'arma dei carabinieri, per le attività di addestramento e di assistenza per il controllo del territorio a favore delle forze speciali irachene e delle unità regolari del Governo regionale del Kurdistan iracheno, nonché personale di staff presso vari comandi della Coalizione".
AFRICA	Atalanta - UE	La missione Atalanta di cui all'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio del 10 novembre 2008, è stata istituita allo scopo di contribuire alla deterrenza e repressione degli atti di pirateria e rapina a mano armata commessi a largo delle coste della Somalia.
	EUTM Somalia, EUCAP Nestor, Corno d'Africa, Oceano indiano, base Gibuti	La missione EUTM Somalia (European Union Training mission Somalia) , di cui alla decisione 2010/96/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 15 febbraio 2010, è volta a contribuire al rafforzamento del governo federale di transizione somalo (GFT), affinché diventi un governo funzionante al servizio dei cittadini somali. In particolare, la missione si prefigge l'obiettivo di contribuire a una prospettiva globale e sostenibile per lo sviluppo del settore della sicurezza in Somalia, rafforzando le forze di sicurezza somale grazie all'offerta di una formazione militare specifica, comprendente un'adeguata formazione modulare e specialistica per ufficiali e sottufficiali, e al sostegno alla formazione fornita dall'Uganda, destinata a duemila reclute somale addestrate fino al livello di plotone incluso. La missione opera in stretta cooperazione e in coordinamento con le Nazioni Unite e con la missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM). Le attività di formazione si svolgono essenzialmente in Uganda. Una componente di tale missione è inoltre insediata a Nairobi. La missione EUCAP Nestor (European Union regional maritime Capacity Building) , di cui

		<p>alla decisione 2012/389/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, ha l'obiettivo di assistere lo sviluppo nel Corno d'Africa e negli Stati dell'Oceano Indiano occidentale di una capacità autosufficiente per il costante rafforzamento della loro sicurezza marittima, compresa la lotta alla pirateria, e della governance marittima. Si tratta di una missione civile, condotta nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), rafforzata con expertise militare ed è concepita come complementare alle missioni EUNAVFOR Atalanta e alla EUTM Somalia. L'EUCAP Nestor ha la focalizzazione geografica iniziale su Gibuti, Kenya, Seychelles e Somalia ed è altresì dispiegata in Tanzania, su invito delle relative autorità.</p>
	<p>MINUSMA Mali, EUCAP Sahel Niger, ETUM Mali, EUCAP Sahel Mali</p>	<p>La missione MINUSMA, istituita dalla risoluzione 2100 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 25 aprile 2013, ha il seguente mandato: conseguire la stabilizzazione dei principali centri abitati, in particolare nel nord del Mali; sostenere le autorità di transizione del Mali per il ristabilimento dell'autorità dello Stato in tutto il paese e per l'attuazione della road map di transizione verso il pieno ripristino dell'ordine costituzionale, della governance democratica e dell'unità nazionale in Mali; proteggere la popolazione civile sotto minaccia imminente di violenza fisica, le donne e bambini colpiti dai conflitti armati, le vittime di violenza sessuale e di violenza di genere nei conflitti armati, il personale le installazioni e le attrezzature delle Nazioni Unite, per garantire la sicurezza e la libertà di movimento; promuovere il riconoscimento e la tutela dei diritti umani; dare sostegno per l'assistenza umanitaria; operare per la salvaguardia del patrimonio culturale; realizzare azioni a sostegno della giustizia nazionale e internazionale per il perseguimento dei crimini di guerra e contro l'umanità.</p> <p>L'EUCAP Sahel Niger (European Union Capacity Building in Sahel), è stata istituita dalla decisione 2014/219/PESC del Consiglio UE in data 15 aprile 2014, inizialmente per un termine di 24 mesi: si tratta di una missione civile a sostegno delle forze di sicurezza interne maliane -ovvero polizia, gendarmeria e guardia nazionale. L'obiettivo della missione è contribuire al ripristino e al mantenimento dell'ordine costituzionale e democratico nonché delle condizioni per una pace duratura in Mali, anche attraverso una efficace ristrutturazione amministrativa che accresca l'efficienza e il prestigio dello Stato.</p> <p>La missione dell'UE in Mali (EUTM Mali, EU Training mission in Mali) è stata istituita con decisione 2013/34/PESC del Consiglio del 17 gennaio 2013, per perseguire l'obiettivo di fornire addestramento e consulenza militare alle forze armate del Mali al fine di migliorare la loro capacità militare e la loro efficienza operativa. Non è coinvolta in azioni di combattimento. L'obiettivo della missione è contribuire al ripristino e al mantenimento dell'ordine costituzionale e democratico nonché delle condizioni per una pace duratura in Mali, anche attraverso una efficace ristrutturazione amministrativa che accresca l'efficienza e il prestigio dello Stato.</p>

Post scriptum

PRIMA LETTURA CAMERA

AC 3393

[iter](#)

PRIMA LETTURA SENATO

AS 2138

[iter](#)

[Legge n. 198 dell'11 dicembre 2015](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 292 del 16 dicembre 2015